

DA DAMIGELLA A UOMO IN PERICOLO: GOTICO TRADIZIONALE NEL ROMANZO *L'INCANTO DEL PESCE LUNA*

Miona DINIĆ

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani,
Aškerčeva cesta 2, 1000 Ljubljana, Slovenia
mionaa.dinic@gmail.com

From damsel to man in distress: traditional Gothic in the novel *L'incanto del pesce luna*

Abstract: Ade Zeno's novel *L'incanto del pesce luna* (*The Enchantment of the Sunfish*) reinvents the characteristics of traditional Gothic fiction within a contemporary context. Zeno adopts the well-known literary trope of a damsel in distress and reworks it by introducing the figure of the (female) vampire as a menacing element. Thus, he creates a narrative that blends supernatural elements with a disquieting yet recognisable reality. This article will analyse how Ade Zeno employs certain traditional Gothic elements within a contemporary setting while simultaneously exploring the concept of the monstrous. A general introduction to Gothic literature is provided, followed by a summary of the novel, and then a comparison of the Gothic elements with their traditional origins is conducted. Zeno's work offers a profound reflection on the delicate boundary between humanity and monstrosity, challenging conventional concepts of morality and identity. In addition to the Gothic elements, the narrative exposes the hypocrisy and immorality of human beings, suggesting that the distinction between humanity and monstrosity is not as clear-cut as commonly believed. Through a skilful manipulation of Gothic elements, Ade Zeno prompts critical reflection on the complex nature of humanity and the ambiguous moral dimensions that characterise its existence. *L'incanto del pesce luna* emerges not only as a contemporary Gothic novel but also as a challenge to the conventional perception of what constitutes true monstrosity, delving into the depths of the human psyche.

Key words: gothic; Ade Zeno; monstrous; fantasy; novel

Riassunto: Il romanzo *L'incanto del pesce luna* di Ade Zeno reinventa le caratteristiche del gotico tradizionale in un contesto contemporaneo. Zeno adotta il noto topos letterario del personaggio in pericolo, tratto dalla tradizione gotica, e lo rielabora introducendo come elemento di minaccia la figura della vampira. Così dà vita a una narrazione che mescola elementi soprannaturali con una realtà inquietante e riconoscibile. Il presente articolo,

dunque, analizzerà come Ade Zeno utilizzi alcuni elementi gotici tradizionali collocandoli in un ambiente contemporaneo e al contempo tematizzi il concetto di mostruoso. Prima si offre un'introduzione generale alla letteratura gotica, seguita dal riassunto del romanzo, e poi si analizzano gli elementi gotici paragonandoli con le loro origini tradizionali. L'opera di Zeno offre una riflessione profonda sul confine sottile tra umanità e mostruosità, sfidando le concezioni convenzionali di moralità e identità. Oltre agli elementi fantastici, la narrazione mette in luce l'ipocrisia e l'immoralità degli esseri umani, suggerendo che la distinzione tra umanità e mostruosità non è così netta come comunemente si crede. I lettori sono invitati a esplorare le realtà oscure nascoste dietro la facciata della normalità. Attraverso una sapiente manipolazione degli elementi gotici, Ade Zeno stimola una riflessione critica sulle nature complesse dell'essere umano e sulle dimensioni morali ambigue che caratterizzano la sua esistenza. *L'incanto del pesce luna* si presenta così non solo come un romanzo gotico contemporaneo, ma anche come una sfida alla percezione convenzionale di ciò che costituisce la vera mostruosità, gli abissi della psiche umana.

Parole-chiave: gotico; Ade Zeno; mostruoso; fantastico; romanzo

1. Introduzione

Dalle sue origini fino ad oggi, una delle caratteristiche del genere gotico è quella di utilizzare elementi che creano un'atmosfera di terrore e orrore per criticare la società e le dinamiche del potere che vi operano (Hogle 2002b: 3). Tramite vicende aliene a un paradigma di realtà verosimile, fantastiche e soprattutto mostruose, si presenta tutto il male che disturba la società e allo stesso tempo si commenta quanto in essa accade prendendo una posizione di distanza (Carroll 2015: 42). Già nell'opera che viene considerata capostipite della tradizione letteraria gotica, *Il castello di Otranto* di Horace Walpole, uno dei temi più evidenti è la dinamica del potere. Un essere potente e malvagio, l'antagonista maschio, insegue in maniera ossessiva (per abusarne sessualmente) una giovane donna vergine che alla fine viene salvata da un altro personaggio maschile, benevolo nei suoi confronti. Questa formula chiave del romanzo gotico è stata accompagnata fin dal suo inizio da altri elementi imprescindibili. La situazione gotica più classica si svolge in un ambiente ben determinato: la damigella è rinchiusa in un labirinto di oscurità e terrore, e teme che un uomo potente (personaggio patriarcale) compia delle azioni mostruose (Hogle 2002b: 9). Un castello, dai tratti di un «seemingly antiquated place» (Hogle 2002b: 2), un cimitero, una casa abbandonata, una chiesa: sono tutti luoghi che nascondono un segreto e che collegano le generazioni passate con quelle viventi. Si tratta di quelli che Bachtin definirà come i cronotopi della narrazione gotica. Questi luoghi sono così presenti nella letteratura gotica che possono essere visti come uno degli elementi basilari per mostrare lo sviluppo dell'azione intorno all'eroina principale (Clery 2002: 26). L'atmosfera è quindi macabra, carica di elementi mostruosi, e incombe l'onnipresenza della morte; una *suspense* pesa sul destino dell'eroina la cui vicenda incarna tutte le angosce sociali.

Il gotico è diventato una parte indispensabile anche nella nostra cultura globale: «We live in gothic times», diceva una delle principali scrittrici di letteratura femminista e postmoderna britannica, Angela Carter (Anderson 2021). Con lo sviluppo del postmodernismo aumentò anche l'incredulità nei confronti delle

metanarrazioni, delle figure di autorità rese sospette (Botting 2002: 286) e vi fu una nuova fioritura del gotico, ora ancora di più concentrata sulla critica sociale. Uno dei romanzi più recenti della letteratura contemporanea italiana rappresenta un esempio ben riuscito di ripresa degli elementi del fantastico, che porta avanti una formula gotica capace di risuonare su più livelli. In *L'incanto del pesce luna*, Ade Zeno ci presenta la storia di un padre pronto a tutto pur di salvare la figlia da una feroce malattia e se stesso dalle potenze maligne per cui lavora. Questo articolo analizzerà come Zeno utilizzi motivi ricorrenti nel gotico per narrare una storia ambientata nella contemporaneità e come vi delinei il concetto di mostruoso.

2. La storia

La narrazione inizia *in medias res*. Già nelle prime pagine dell'*Incanto del pesce luna*, incontriamo il primo episodio dell'orrore, quello del Convivio, durante il quale la Signorina Marisòl soddisfa la sua fame. La Signorina Marisòl è la vecchia proprietaria di Villa Marisòl: un essere che non appartiene al genere umano. È la donna vampiro per cui lavora Gonzalo, l'antieroe di questo romanzo; il quale, dopo un precedente impiego al Crematorio, inizia a lavorare per la Famiglia. Il suo lavoro è per lo più non convenzionale: il cibo che egli fornisce a Marisòl è costituito da esseri umani la cui esistenza non ha alcun significato; togliendo loro la vita, egli guadagna i soldi per pagare la clinica dove è ricoverata sua figlia, in coma da 16 anni. Oltre alla Signorina, a Villa Marisòl abitano la nipote Camelia, nonché Zoran, Bardem e Malaguti, fedeli servitori della ricca e mostruosa proprietaria. La nefanda quotidianità di Gonzalo prende una svolta quando il giornalista Lentini, in accordo con l'ex moglie di Gonzalo, Gloria, gli offre aiuto e gli apre gli occhi sul mondo segreto di Villa Ruben, l'ospedale dove dovrebbe essere curata la figlia Ines. Alla fine, Gonzalo riesce a far uscire sua figlia dall'ospedale, a uccidere la Signorina Marisòl e a liberarsi dalla sua oppressione.

3. L'eroe in pericolo

Può un amore cancellare degli atti mostruosi? Il tema, apparentemente banale, che ricorda i moderni *thriller* americani, assume una prospettiva diversa quando Zeno decide di intersecare il mondo verosimile (quello umano) con quello fantastico orrifico. Già nel riassunto (§ 2) sono evidenti gli elementi architeturali del romanzo: Villa Marisòl, Villa Ruben (quali sostituti del castello, luogo ricorrente nelle versioni sette-ottocentesche della narrativa gotica), il cimitero, dove protagonista aveva lavorato per un certo periodo; oltre ai luoghi, il topos del personaggio in pericolo.

Questo motivo non è una novità introdotta dalla narrativa gotica; proprio in questo genere, tuttavia, esso appare con tale ricorrenza da risultare emblematico. Il personaggio in pericolo è tradizionalmente una damigella: un'eroina passiva, perseguitata da una persona vile (un uomo vecchio e potente), che non ha la possibilità di cambiare la propria posizione da sola. Ella aspetta l'aiuto di un altro personaggio, di norma maschile. È una persona ansiosa, persa nei corridoi del castello dove è prigioniera, e costantemente minacciata da chi la perseguita. È oppressa

e agisce in modo molto limitato. Nel costruire il suo romanzo, Ade Zeno riprende il topos dell'eroe in pericolo, assegnando però il ruolo del soggetto indifeso e minacciato non solo al suo protagonista ma anche agli altri personaggi.

Gonzalo è una versione contemporanea di Isabella del *Castello di Otranto*, ma anche di tante altre eroine della letteratura gotica. Come tutte le damigelle del gotico classico, il protagonista del romanzo è anche un personaggio che cerca di trovare una soluzione al labirinto in cui si trova. Dal suo racconto apprendiamo che egli era felicemente sposato e che tutto, nella sua vita, procedeva bene, fino a quando sua figlia non si è ammalata. In seguito a tali eventi, egli ha deciso di lasciare il lavoro che aveva e accettato la proposta del diabolico Malaguti, che gli aveva offerto una buona retribuzione per un nuovo lavoro: a Villa Marisòl ha il compito di portare del cibo alla vampira, cioè di fornirle le persone di cui nutrirsi. Il denaro che riceve in cambio gli serve per sostenere le cure della figlia. Gonzalo si trova in una situazione difficile e, nella sua solitudine, senza amici e senza nemmeno una persona con cui confidarsi, cerca di fare la cosa che ritiene più giusta. È circondato da un buio esistenziale e a tale condizione fa riferimento anche l'oscurità dei luoghi che frequenta, fra cui la Villa dove spesso incontra il buio (Zeno 2020: 136) e dove è «confuso nell'oscurità» (Zeno 2020: 161); inoltre è perseguitato da sogni terribili (gli appare, fra l'altro, uno pterodattilo). Questi incubi sono un'interpretazione inconscia della realtà orribile, un'angoscia sociale messa in una narrazione personale (Bruhm 2002: 261). L'unica felicità nella sua vita sono i momenti in cui ricorda il passato con sua figlia e Gloria. Apparentemente Gonzalo accetta il suo destino di servitore, di complice di un'assassina, in modo passivo, con il pretesto di far tutto ciò per la figlia: «Quello che ho fatto, l'ho fatto per Ines» (Zeno 2020: 165). Con queste caratteristiche entra nei panni del personaggio perseguitato che vorrebbe fuggire e non può, ovvero nei panni della fanciulla in cerca di fuga che ci è tramandata dalla narrativa gotica.

Sebbene nel sistema dei personaggi di questo romanzo si crei un rapporto di potere fra Gonzalo, che dovrebbe rappresentare la parte debole, e la Signorina Marisòl, che è invece quella potente e cattiva, di fatto le cose si complicano rispetto al tradizionale romanzo gotico. Il primo elemento di diversità è la distorsione dei ruoli di genere, visto che un personaggio maschile svolge un ruolo tradizionalmente femminile ed è una donna, invece, a ricoprire il ruolo tipicamente maschile.¹ Il ruolo tradizionalmente affidato alla ragazza in pericolo è qui svolto da Gonzalo; con lui, tuttavia, si perdono il concetto d'innocenza e la totale impossibilità di agire,

¹ Anche se nella tradizione gotica non è completamente assente questa inversione. *Dracula* di Bram Stoker ci presenta un personaggio maschile, Jonathan Harker, che, come Lucy e Mina, cerca di salvarsi dal Conte Dracula. Però, nel romanzo di Stoker, egli è presentato come un uomo capace di agire e difendersi. Sono Lucy e Mina le vere vittime che hanno bisogno d'aiuto. Anche in questo caso, dunque, persiste la forma di oppressione più classica: quella di un uomo che perseguita una donna. Il ruolo del potente cattivo è attribuito ad una donna nel romanzo *Carmilla* di Sheridan Le Fanu, dove la vampira Carmilla e Laura, ragazza innocente, diventano amiche; presto, tuttavia, la vera natura di Carmilla si rivela. Anche qui si tratta di un perseguimento sessuale, però con due personaggi femminili. Quindi, anche se il personaggio cattivo e potente, nel romanzo, è una donna, le sue vittime rimangono sempre donne, incapaci di difendersi e salvarsi da sole, e non uomini; nel caso di Zeno, invece, la vittima (di una donna) è un uomo.

che sono invece condizioni tipiche delle eroine della narrativa gotica. Gonzalo è un uomo che compie azioni mostruose e non è del tutto passivo come le eroine dei romanzi gotici. Egli diventa un essere liminale, al confine tra il mondo umano e quello mostruoso; a volte ci mostra che anche dentro di lui c'è una specie di mostruosità. In questo senso, è un atipico "uomo in pericolo". È un personaggio oscuro, seguito dalla morte ad ogni passo. Anzi, l'onnipresenza della morte nella storia è un altro degli elementi che collegano l'opera al romanzo gotico. Parlando del suo lavoro presso il Crematorio, il narratore dice: «Nessuno avrebbe potuto negare che Gonzalo fosse nato per fare quel mestiere» (Zeno 2020: 43). Gonzalo, infatti, ha sviluppato "il settimo senso": un elemento sovranaturale ovvero la capacità di interpretare il dolore delle persone presenti ai funerali, permettendogli così di compiere bene il suo lavoro macabro (Dinić 2022: 366). Già questo lo rende una persona strana e diversa dagli altri, perché avere una predilezione particolare per la morte, paradossalmente, non è una cosa considerata umana. La morte è intrinsecamente mostruosa, quindi tutto ciò che è collegato ad essa deve essere mostruoso.

Come uomo, Gonzalo possiede molte più possibilità di agire di un'eroina dei romanzi gotici. In un certo senso, anzi, egli interpreta il ruolo di Dio, perché decide chi morirà in base alle informazioni fornitegli dai fedeli servitori di Villa Marisòl, Zoran e Bardem. Qui il romanzo di Zeno fa eco a un paradigmatico romanzo della tradizione gotica, *Frankenstein* di Mary Shelly; il cui personaggio principale, Victor, crede anch'egli di essere Dio, prima creando e poi distruggendo il suo mostro. Gonzalo manifesta però la passività della damigella nei momenti in cui accetta l'incarico per Villa Marisòl, giustificando infatti la propria passività come unica possibilità per lui. Gonzalo non lotta contro il suo stato anche perché, a livello subconscio, gode in maniera perversa degli atti mostruosi che compie. Ciò si può spiegare sia con il fatto che la mostruosità, cui egli non può sottrarsi, fa ormai parte di Gonzalo, sia come il piccolo e disturbante modo con cui egli combatte contro il mondo malato. Alla fine del romanzo, invece, si vede che è egli ancora capace di agire. Uccide Marisòl, rifiutandosi di continuare a far parte del suo piano vizioso. Tuttavia, non decide da solo di compiere questa azione: lo spingono Lentini e Gloria. La vicenda di Gonzalo ha il suo *deus ex machina*; alla fine della storia assistiamo, infatti, a un altro rovesciamento dei ruoli di genere: è Gloria, l'ex moglie, che, con l'aiuto dell'astuto giornalista Lentini, aiuta il suo ex-marito e la loro figlia, tirandoli fuori dalle grinfie della Famiglia. Dunque, è giusto dire che, senza una spinta esteriore, Gonzalo sarebbe rimasto immobile, proprio come una damigella senza un eroe che venisse a salvarla da fuori.

4. I malvagi

La Signorina Marisòl è la prima dei vili che perseguitano Gonzalo. Una donna anziana e ricca che vive in una dimora ricevuta in eredità e che gode delle sue ricchezze. Viene descritta come un mostro vero e proprio, con degli attributi animaleschi: un serpente con lingua e denti che uccidono; è una vampira al confine tra la vita e la morte, anche lei con un destino orrendo. La sua villa è un luogo macabro, un luogo di morte, dove regnano buio e paura e dove Gonzalo ci vede appena; al più ha degli

scorci, si muove a tastoni e si confonde. La porta è blindata, le stanze sono insanguinate e senza aria, i corridoi così lunghi che non finiscono mai: ritroviamo qui descrizioni tipiche del castello da incubo che chiude nel suo pugno il protagonista (Holland-Sherman 1977: 282). Altro cronotopo del romanzo gotico è quella sorta di carcere che è l'ospedale Villa Ruben, una villa lontano dalla città dove «sognano tutti. I vivi e dormienti. Forse perfino i morti» (Zeno 2020: 27): un luogo oscuro per la gente che ci lavora, pieno di mostri che nascondono a Gonzalo il fatto che Ines, un giorno, si era risvegliata per essere però di nuovo sedata e riportata in uno stato di coma indotto. Ciò, naturalmente, per ordine di Marisòl, visto che anche Villa Ruben era sotto il suo controllo. Con questa azione, la vecchia mostra allo stesso tempo il suo potere ma anche la sua dipendenza da Gonzalo.

Sebbene finanziariamente superiore, Marisòl è una donna fisicamente debole; nonostante le sue caratteristiche di vampiro, dipende dall'aiuto degli altri. Fa paura, poiché ha potere e servitori fedeli che ne alimentano la reputazione. La scelta del vampiro, come uno degli elementi soprannaturali presenti nel romanzo, non è casuale: il motivo figura del vampiro ha una lunga tradizione nella letteratura orrificica del gotico e rappresenta un essere tra la vita e la morte, che consuma i vivi fino all'ultima goccia di sangue, motivo per cui alcuni, tra cui lo stesso Marx, lo hanno definito un simbolo del capitalismo (Botting 2002: 288). Qui vediamo la critica di carattere sociologico che Ade Zeno realizza con il suo romanzo, se volessimo incentrarne l'interpretazione su tale aspetto e specificamente su una critica del capitalismo: un sistema economico che viene presentato come mostruoso ed estenuante, che riserva a chi sta sotto un ruolo iniziale di vittima e successivamente di volontario collaboratore (Botting 2002: 288). Il rapporto di dipendenza reciproca viene ben delineato nel testo tramite il quello che si istituisce tra Marisòl e Gonzalo; quest'ultimo è, al tempo stesso, vittima e complice della sua padrona; una simile relazione illustra metaforicamente (su un livello micro) proprio il sistema capitalistico.

Tuttavia, anche se i due mondi sembrano incompatibili, verso la fine della storia Marisòl ricorda a Gonzalo che loro due, in realtà, non sono così diversi, perché li unisce la "fame": una malattia che appartiene anche a Gonzalo, come dice la stessa Marisòl. La propria fame è quella, fisiologica, di un mostro, mentre quella di Gonzalo è metaforica: è la "fame" disperata di salvare la figlia (Dinić 2022: 366). Scegliendo di nutrire Marisòl, egli diventa complice della mostruosità che odia e del sistema capitalistico o, più in generale, dei rapporti di potere e dipendenza. Due personaggi che non dovrebbero avere punti di contatto hanno in comune un altro dettaglio che non va trascurato. Entrambi sono ossessionati da due canzoni che agiscono come una specie di incantesimo. La signorina Marisòl da *Il pleut dans ma chambre*, mentre Gonzalo da *Singing in the rain* di Gene Kelly. Entrambe le canzoni risuonano nella loro mente nei momenti bui (dopo il Convivio alla vecchia e durante la visita alla figlia di Gonzalo). Questo elemento narrativo, a tutta prima marginale, potrebbe avere la funzione di mettere a confronto la loro mostruosità. Entrambe le canzoni hanno un ritmo allegro che è in totale contrasto con il tema del romanzo e con quanto

i due personaggi compiono, e ricorda i loro tempi migliori. D'altra parte, la presenza dell'acqua (pioggia) in entrambe le canzoni può essere intesa come il loro bisogno di dimenticare e di purificarsi dai loro atti mostruosi.

5. Altri eroi minacciati in cerca di fuga, altri esseri malvagi

Oltre ai due protagonisti che svolgono i ruoli classici presenti in un romanzo dell'orrore, nel testo sono presenti dei personaggi minori con le caratteristiche tipiche vuoi di Gonzalo, vuoi di Marisòl. La tipologia dell'eroe minacciato e quella del personaggio maligno non ritorna quindi nel testo in modo consueto e spesso si notano degli spostamenti di questi ruoli sia in uno stesso personaggio (colto in momenti diversi) sia nel fatto che diversi personaggi minori finiscono per svolgere proprio tali ruoli, così che l'eroe e il malvagio ne escono moltiplicati. Sebbene Gonzalo possa provvisoriamente essere considerato il protagonista minacciato in cerca di fuga, ci sono almeno altre tre figure come lui nel romanzo. Una di loro è sua figlia Ines, che più fedelmente rappresenta le caratteristiche della damigella rinchiusa e perseguitata, cara al genere. È completamente passiva perché è malata e ignara di ciò che accade intorno a lei, ed è per forza di cose in attesa di essere salvata. Apprendiamo che è una ragazza che aveva paura dello pterodattilo, un mostro immaginato, che veniva spesso nei suoi sogni (dunque, anche lei era turbata da incubi) al punto da trasmettere questa paura a suo padre, che in seguito combatterà dei veri mostri. È una ragazza innocente che tuttavia non viene privata delle caratteristiche fisiche di un mostro. La sua pelle è di un colore innaturale per le persone viventi, mentre la situazione di coma (che dura da 16 anni) la collega fortemente alla morte. Ines, al limite tra vita e morte, è così legata al concetto di mostruoso da finire per trovare un elemento di connessione anche con Marisòl. E nella stessa Marisòl si trovano delle caratteristiche di Ines. Infatti, anche se principalmente antagonista, anche lei come Ines dipende dagli altri, e questa dipendenza la rende in parte una damigella impotente. È mutevole anche il concetto di personaggio maligno che emerge da questo romanzo. Gonzalo, la vittima, diventa un padre protettivo e amorevole quando si occupa di sua figlia e tanto più quando viene a sapere che sua figlia un giorno si è svegliata. Va da Maylis, la ragazza che accoglie i visitatori a Villa Ruben e che potrebbe conoscere le condizioni della figlia. Qui il rapporto di potere è di nuovo di tipo patriarcale: l'uomo bussa con aggressività alla porta della ragazza con cui prima aveva avuto un rapporto sessuale. In lui si risveglia una bestia come quella che incontriamo nel romanzo *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*: una personalità divisa che prova amore e affetto per la figlia, un padre amorevole per il quale il lettore prova empatia, mentre la parte mostruosa è riservata al resto della società e al sistema che lo opprime. Lì Maylis diventa un'altra fanciulla in fuga intrappolata nell'oscurità del suo appartamento e anche al lavoro: «Non c'è niente di normale in quel posto!» (Zeno 2020: 118). È un'altra ragazza chiusa in un palazzo buio dove lavora della gente orribile. Già nel primo incontro con lei, Gonzalo mostra il suo lato oscuro; oltre a diventare la sua preda sessuale, Maylis diventa per un attimo anche una possibile preda da fornire alla Signorina Marisòl:

«Sei bella, pensa Gonzalo guardando Maylis. E mentre lo pensa viene visitato dalla fantasia di portarla con sé alla villa, nascosta dietro una maschera felina, mescolata ai *pupilli* che nei prossimi giorni sceglierà fra schedari» (Zeno 2020: 86). Gli viene quindi l'impulso di ucciderla indirettamente e, sebbene il narratore ci faccia notare che questo pensiero gli passa in fretta, quel momento gli basta per immaginare «le sue grida di orrore, i vestiti strappati, il suono liquido della carne fatta a pezzi» (Zeno 2020: 118).

Personaggi come Malaguti e Lentini sono anche prede che perseguono Gonzalo e monitorano ogni suo passo. Mentre Malaguti è cattivo fin dall'inizio, visto che lavora per Marisòl, Lentini è un personaggio più subdolo, con la propria fame che consiste nella curiosità di scoprire delle storie nascoste. All'inizio lui è la doppia preda che minaccia sia la Famiglia che Gonzalo, per rivelarsi in seguito come una figura che aiuta Gonzalo, insieme a Zoran, a scappare dalla Villa.

6. Conclusione

Il romanzo di Ade Zeno può essere annoverato tra quelli che appartengono alla tradizione gotica. La sua struttura si basa su un rapporto di potere che viene raffigurato utilizzando il tradizionale topos dell'eroe minacciato in cerca di fuga, topos che in questo romanzo rivive in un personaggio maschile. Questo personaggio si discosta dalla tipica vittima del romanzo gotico: il concetto d'innocenza si perde e il personaggio ha maggiori possibilità di agire. Gonzalo stesso ha delle caratteristiche mostruose; la sua vicenda ci mostra così che essere uomini non implica non essere dei mostri. Aprendo alla possibilità che l'eroe perseguitato e il malvagio non abbiano delle caratteristiche fisse, cioè che non esistano solo in termini nettamente antitetici, Zeno introduce nel romanzo la complessità della vita. Crea dei personaggi ambigui, rompendo la convenzionale dicotomia bene vs male, dominante nel romanzo gotico tradizionale; tuttavia, egli mantiene nella sua scrittura la tipica atmosfera gotica, carica di tensione e di episodi raccapriccianti. Ci sono numerosi elementi che vi contribuiscono: palazzi e cimiteri associati all'oscurità, alla morte, all'ansia, uno spazio in cui si mescolano morti e vivi, spazi bizzarri che hanno un impatto sulla psiche dei personaggi e servono a creare un'atmosfera di terrore e uno stato di attesa inquietante. Gli stessi personaggi secondari ricreano il contesto di un'azione da romanzo gotico; figure come quelle di Lentini e Malaguti, nei panni di servitori maligni e di spie, contribuiscono ad accrescere ancora di più la tensione.

Infine, il romanzo di Zeno mostra in modo diretto che il mostruoso non è solo ciò che appartiene al mondo fantastico, mondo esemplificato nel testo dalla presenza di una figura vampiresca. Il mostruoso è un fenomeno che appartiene anche agli umani, un male che è onnipresente e deve essere controllato. Nessuno è esente dalla mostruosità; né potrebbe essere altrimenti, se facciamo tutti parte di uno stesso sistema, intrinsecamente mostruoso. Ciò che Ade Zeno e il suo antieroe criticano è, fuor di metafora, anche quel rapporto di potere che si chiama capitalismo: un sistema che mangia i suoi figli, incarnato nel testo dalla Signorina Marisòl, e che trasforma poi le vittime in complici consapevoli del massacro sociale.

L'unica cosa positiva che resta dopo la sua fuga dell'eroe dalla Villa malefica in fiamme è un rimando a una particolarità dell'uomo. A differenza dei mostri, gli esseri umani dovrebbero sapere anche cos'è il bene ed essere capaci di scegliere tra bene e male.

Bibliografia

- ANDERSON, Hephzibah (2021), «Why we are living in 'Gothic times'», BBC Culture, [consultabile all'indirizzo <<https://www.bbc.com/culture/article/20210311-the-books-that-are-channelling-our-fears>> 20/04/2023].
- BOTTING, Fred (2002), «Aftergothic: consumption, machines, and black holes», in HOGLE (2002a), 277-300.
- BRUHM, Steven (2002a), «The contemporary Gothic: why we need it», in HOGLE (2002a), 259-276.
- CARROLL, Alexandra (2015), «'We're Just Alike': Will Graham, Hannibal Lecter, and the Monstrous Human», *Studies in Popular Culture* 38/1, 41-63 [consultabile all'indirizzo <<http://www.jstor.org/stable/44259584>> 15/01/2023].
- CLERY, Emma (2002), «The genesis of "Gothic" fiction», in HOGLE (2002a), 21-39.
- DINIĆ, Miona (2022), «Recensione a Zeno (2020)», *Vestnik za tuje jezike* 14/1, 365-367.
- HOGLE, Jerrold E. (a cura di) (2002a), *The Cambridge Companion to Gothic Fiction*, Cambridge: Cambridge University Press.
- HOGLE, Jerrold E. (2002b), «Introduction: the Gothic in western culture», in HOGLE (2002a), 1-20.
- HOLLAND, Norman N. – SHERMAN, Leona F. (1977), «Gothic Possibilities», *New Literary History* 8/2, 279-294 [consultabile all'indirizzo <<https://doi.org/10.2307/468522>> 15/01/2023].
- ZENO, Ade (2020), *L'incanto del pesce luna*. Torino: Bollati Boringhieri.

